

Foto di Massimo Percossi/Ansa



## Diario italiano Tripoli o Reggio Quando i grandi restano fermi a guardare

**DAVID SASSOLI**

EUROPARLAMENTARE DEL PD

**R**eggio Emilia, ingresso Parco del Popolo. Un nome che ci ricorda come certe parole appartengano a tutti. Si allestisce il gazebo e anche qui si distribuiscono i prodotti di Libera Terra. Nonostante la fretta - siamo in orario lavorativo - quelli che passano non rinunciano a firmare per mandare a casa Berlusconi. Più in là, in un albergo, l'europarlamentare Salvatore Caronna, il deputato Maino Marchi e il presidente degli industriali reggiani Stefano Landi parlano di governance economica europea. Un termine difficile che però ci è più vicino di quanto pensiamo. Indica il modo in cui saranno distribuite le risorse europee per lo sviluppo, la formazione e il lavoro.

**Prima però**, il pensiero e le parole vanno alle notizie che arrivano dalla Libia. Tutto è nato per l'aumento dei prezzi di prima necessità, ricorda Caronna, dove in quei paesi è arrivato a pesare per oltre il 40% sul reddito. La popolazione mondiale aumenta, potrebbero essere i primi sintomi di qualcosa di esplosivo. L'Europa dovrebbe attrezzarsi, invece crea imbarazzo l'assenza di visione e strategia dei governi che la compongono. Eppure gli strumenti ci sono. Entra in ballo la strategia Europa 2020, un altro termine che sembra oscuro e che invece sarebbe bene gli italiani conoscessero. Sono gli obiettivi che l'Europa si è data per i prossimi 10 anni per uscire dalla crisi e riprendere in mano il proprio futuro. Una strategia europea per la crescita, che tenga insieme occupazione e coesione sociale. Un'occasione unica che altri paesi europei stanno cogliendo appieno. Dalle parole di Landi, che parla di un calo preoccupante dell'export per le imprese emiliane, si capisce quanto sarebbe urgente anche per l'Italia entrare in gioco. Invece, dopo un'intervista di Tremonti a luglio, c'è stato il nulla. Il camper lascia l'Emilia, prossima tappa Rovigo. ♦

gno alle popolazioni che in questi Paesi desiderano aprire una fase di miglioramento della propria vita civile, economica, politica». Il Pd sottolinea l'importanza che sulla "primavera" dell'Africa del Nord e del Medio Oriente, nonché sulle ripercussioni per l'Italia sia dal punto di vista dei flussi migratori che sull'economia, ci sia un «confronto tra le istituzioni interessate ed il contributo nelle sedi parlamentari».

### IN PIAZZA ARCI E CGIL

Al sit in hanno partecipato Bersani, la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro, Rosy Bindi, Piero Fassino, Walter Veltroni, Giovanna Melandri, Valter Verini, Luigi Zanda, Tempestini, Oriano Giovanelli.

Lapo Pistelli ha introdotto gli interventi. C'erano anche esponenti di altri partiti, da Ferro a Nencini. Hanno aderito l'Arci, la comunità libica nella capitale, sindacati e partiti di opposizione tunisini. In piazza bandiere del Pd e della Cgil.

Il senatore Ignazio Marino ha chiesto quale sia la strategia del governo per fermare «un genocidio di violenza raggelante».

Marino ha puntato l'attenzione sui prossimi sbarchi di fuggitivi sulle nostre coste: «Abbiamo gli occhi del mondo addosso e i nostri mini-

### L'altra volta «Noi risolveremo l'emergenza con l'Albania»

«Siamo fortemente coinvolti e non solo per il rischio profughi, che certamente c'è e rispetto a quale ci si deve preparare come un Paese civile. Io vorrei ricordare che quando eravamo al governo fronteggiamo una situazione analoga con l'Albania. L'affrontammo bene». Massimo D'Alema parla così della situazione libica, con un tuffo all'indietro e un paragone calzante. Allora, ricorda D'Alema, «rispettammo i diritti umani, le risoluzioni dell'Onu, i diritti dei rifugiati e anche ripristinando la sicurezza nel nostro Paese. Lo dico perché questi sono problemi risolvibili se c'è una classe dirigente. La costa pugliese era altro che Lampedusa: arrivarono in 20mila. È finito tutto perché ci siamo fatti carico della situazione e abbiamo risolto senza incorrere nei rimproveri dell'alto Commissariato per i rifugiati dell'unione Europea», prosegue il presidente del Copasir. «Lo dico perché bisogna affrontare queste questioni anche predisponendosi all'accoglienza: chi fugge dalla guerra ha diritto di essere accolto». ♦

stri balbettano. Prima o poi Berlusconi chiederà a Gheddafi o teme di disturbarlo troppo?».

### L'UE SI SVEGLI

Anche Bersani ha ricordato il *do not disturb* del premier al Colonnello, «quella frase ora è su tutti i giornali del mondo, che vergogna per l'Italia». Osservando che nei decenni scorsi i rapporti, non sempre facili, con la Libia e il Medio Oriente erano stati gestiti con «equilibrio», mentre il feeling tra Berlusconi e Gheddafi - di cui il comune affidamento a bodyguard di sesso femminile è solo uno degli aspetti più flokloristici - ha messo l'Italia in una posizione di sostanziale sudditanza.

Ma Bersani ha sottolineato anche le lacune nella strategia europea: «L'Unione europea è ancora un passo indietro rispetto ai problemi del Nord Africa. Si deve svegliare e spostare il baricentro verso il Mediterraneo, dove ci sono grandi prospettive ma anche grandi rischi. Bisogna imprimere una spinta politica vera verso il Mediterraneo». Fino all'auspicio, stavolta tutto di politica interna: ««Il Pd, che guiderà il prossimo governo del Paese, vi promette di riprendere un cammino comune di pace, democrazia e benessere». ♦